

dicono che la politica, purtroppo, perde nei confronti della magistratura, perché ormai fa più politica la magistratura che la politica stessa. Allora, dovremmo tutti impegnarci a ricollocare queste problematiche nella loro giusta posizione costituzionale. Cercare di accelerare con i toni un sistema che ormai è degenerato è, a mio avviso, oltremodo fuorviante e pericoloso.

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin...

LUCIANO DUSSIN. Per questo motivo, ribadisco ancora il sentimento di disagio che stiamo vivendo non solo per le ultime dichiarazioni, ma per tutto un complesso di cose che ormai non è più giustificabile in un paese civile come il nostro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

VANNINO CHITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANNINO CHITI. Signor Presidente, considero davvero singolare l'intervento dell'onorevole Bondi ed anche ciò che ho letto, che lui ha dichiarato in questa giornata: come si configura questo suo intervento? Come un tentativo di rendere la Camera dei deputati un tribunale delle opinioni, un tribunale delle valutazioni politiche? Ma la Camera dei deputati e il Parlamento sono luoghi non di censura, ma di confronto, di dibattito e di pluralismo.

Si dice che l'onorevole Violante avrebbe, con le sue valutazioni politiche, delegittimato la Camera: ebbene, vorrei dire che le istituzioni si delegittimano se si piegano alla mancanza di trasparenza, alla mancata rappresentanza dei cittadini e a non essere un punto di riferimento ieri nella lotta contro l'eversione terroristica, oggi nella lotta anche contro la criminalità organizzata. L'onorevole Violante, cari colleghi della destra, per il suo ruolo, per la sua personalità e per quello che, a viso aperto, ha fatto contro il terrorismo, la

criminalità organizzata e la mafia non delegittima le istituzioni: è stato un grande Presidente della Camera ed è un leader politico che credo susciti fiducia nei confronti delle istituzioni democratiche.

Lei, onorevole Bondi, ha affermato che con quelle valutazioni non avrebbe ritenuto — non so se l'abbia proposto il suo schieramento e come sia andata a finire — di partecipare a Commissioni o a incontri istituzionali in cui fosse presente l'onorevole Violante.

Ho sentito l'onorevole Dussin dirci che prova disagio per i toni. Vorrei aiutare l'onorevole Dussin ed anche l'onorevole Bondi. Infatti, lei, onorevole Bondi, ha fatto alleanze con chi ha pronunciato queste parole e queste espressioni (ne cito solo alcune perché non vorrei intrattenere l'Assemblea della Camera per tutto il pomeriggio e per tutta la notte). Dopo aver dato a Berlusconi del camorrista, mafioso di Arcore, Bossi ha affermato: non è vero che *pecunia non olet*, c'è denaro che ha odore di sudore buono e c'è denaro che ha odore di mafia; ma se non ci fosse quel potere il Polo scomparirebbe (1998). E si può continuare. Non so se l'onorevole Dussin riconosca queste affermazioni e non so quale disagio esse gli abbiano suscitato. Ancora in quegli anni: non parlo dei mafiosi, di chi ha fatto soldi con la mafia...

FEDERICO BRICOLO. Pensa ai diessini indagati per mafia in Sicilia (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate che si svolgano gli interventi...

FEDERICO BRICOLO. Pensa a quelli!

VANNINO CHITI. Allora, provate disagio!

FEDERICO BRICOLO. Pensa ai rifiuti in Campania!

VANNINO CHITI. Bene, allora provate disagio!

Vede, lei scambia la Camera per un luogo di urla; invece, la Camera è un luogo di confronto...

NITTO FRANCESCO PALMA. Ma se l'avete scambiata, fino adesso, per un luogo di insulti!

VANNINO CHITI. Urli quanto vuole: vuol dire che ha molto fiato e poche idee (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Onorevole Bondi, lei ci ha fatto le alleanze, ci ha preso un po' più di un caffè.

Quelle che ha espresso l'onorevole Violante sono valutazioni politiche. Violante è il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo; non è un magistrato, è un leader politico. Non vi sono processi che Violante ora può fare e non vi saranno. Infatti, a differenza di voi, non solo noi non indiciamo processi e neanche campagne, perché non abbiamo i mezzi, ma non vogliamo porre fine all'autonomia della magistratura e subordinarla al potere politico. Quindi, state tranquilli: non vi sono e non vi saranno processi.

Quella che ha espresso l'onorevole Violante è stata una valutazione che noi condividiamo. Non vi chiediamo di dividerla, ma ci si può misurare, o no, a livello politico? Riteniamo che le leggi fatte da questo Governo, da quella sul falso in bilancio alla legge Cirami, ai condoni, abbassino la legalità in questo paese. Si tratta di una valutazione politica: non la pensate così, ma è una valutazione politica.

Riteniamo che atteggiamenti e posizioni, quali quelli che attaccano quasi quotidianamente la magistratura (l'abbiamo sentito anche qui) e indeboliscono il suo prestigio, perché non sono una critica di merito, abbassino ugualmente la legittimità di uno spazio. Pensiamo che la scelta di allontanare Tano Grasso, commissario antiracket e antiusura, un commissario che funzionava, sia stata una scelta sbagliata e che anch'essa non sia servita a condurre operazioni efficaci.

Pensiamo che, quando il ministro Lunnardi, non smentito, ha detto che conve-

niva convivere con la mafia, si siano dati segnali sbagliati che vanno in questa direzione.

Noi, invece, riteniamo, anche in questa circostanza, di esprimere la solidarietà e l'apprezzamento per le forze dell'ordine e per la magistratura, forze dell'ordine e magistratura che compiono il proprio dovere.

PRESIDENTE. Onorevole Chiti...

VANNINO CHITI. Le forze dell'ordine stanno colpendo ed arrestando coloro che, nell'ambito della criminalità mafiosa, non sono ancora stati colpiti e lo fanno spesso in assenza di buone leggi ed anche in assenza di provvedimenti amministrativi, perché neppure si vedono pagati gli straordinari...

PRESIDENTE. Onorevole Chiti...

VANNINO CHITI. Signor Presidente, mi avvio a concludere. La nostra valutazione è questa: per noi tutto ciò crea spazi oggettivi più ampi, un mare più comodo nel quale possono nuotare e diffondersi meglio la criminalità organizzata e la mafia. È un giudizio politico: non siete d'accordo, lo contestate? Benissimo, ma di questo si tratta. Contestatelo e, soprattutto, fate atti di Governo efficaci, dato che governate. Sfidateci e batteteci su questo: saremo contenti di darvene atto. Fate azioni di Governo efficaci contro la criminalità organizzata.

Intanto, il Presidente del Consiglio vada una volta, dopo due anni, alla Commissione antimafia, come, ad esempio, ha fatto l'allora Presidente D'Alema, per esporre il suo programma contro la mafia. Vorremmo questo e lo saluteremo positivamente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Quando ho letto le dichiarazioni dell'onorevole Violante, mi è venuto in mente Sciascia: il professionismo dell'antimafia. Comprendo che questo si adatti all'onorevole Violante che con tanta capacità, sagacia ed abilità ha retto la Commissione antimafia. Tuttavia, fare dell'antimafia un professionismo, non una professione, e pretendere di essere gli unici padroni e padrini dell'antimafia è un errore. È un errore tanto più grande quando, per assumere tale ruolo, si passa all'insulto. L'insulto non è la parola oscena gridata in un'aula, l'insulto è l'insinuazione resa sottovoce perché appaia più efficace (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Un risultato l'onorevole Violante l'ha ottenuto: oggi parliamo delle sue dichiarazioni. Ha avuto quella che in politica si chiama visibilità. Mi chiedo se a tale visibilità corrisponda un risultato politico. Rispondo di no, perché è da molto che la sinistra invoca e chiede, affermando essere negato, il confronto con l'attuale maggioranza. Ci può essere confronto con chi insulta? Ci può essere confronto con chi offende? Ci può essere confronto con chi personalizza? Ci può essere confronto con chi dal fatto generale trae un insulto personale?

L'onorevole Violante ha sbagliato due volte: nel modo e nella sostanza. Ha sbagliato nel modo per le ragioni che ho detto e che non si attagliano al suo stile. Ha sbagliato nella sostanza perché, per sfuggire alla verità dei fatti che oggi la mafia non incide più come incideva tanti anni fa, è ricorso al sillogismo dell'affermare che tanto più la mafia è silente, tanto più la mafia è potente. Allora ci spieghi l'onorevole Violante cosa si deve fare se non impedire alla mafia di delinquere, impedire alla mafia di estendere le sue ramificazioni nel territorio, così come i numeri finali mostrano che questo Governo abbia fatto.

Ecco perché comprendo l'imbarazzo dell'onorevole Chiti che nella difesa del-

l'onorevole Violante — giusta, giustificata, legittima, doverosa da parte sua — non è riuscito a nascondere l'imbarazzo.

È stato un errore, gli errori si perdono. Ci è stato insegnato che si perdona chi sbaglia, ma dell'errore non ci si dimentica. Non invocate comprensione o confronto. Se volete comprensione e confronto mettetevi sul livello di chi comprensione e confronto vuole ottenere in questo Parlamento e risponde con i fatti e con i comportamenti a tale comprensione.

Abbassiamo i toni. Li abbassi la sinistra, li abbassi l'onorevole Violante. La sinistra smetta — lo dico sottovoce, con grande rispetto, ma con grande convinzione — di fomentare atti ribellistici che provengono anche dall'interno della magistratura contro se stessa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Non giova al prestigio della magistratura sentire dei magistrati che si ribellano contro un loro collega, non nelle discussioni doverose, ma nei giornali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*); non nel dibattito — che non può non esserci — ma con i comunicati stampa. Non giova al prestigio della magistratura porsi sul piano politico, anziché su quello tecnico ed istituzionale.

Allora, colleghi, esprimendo la nostra piena ed incondizionata solidarietà al Presidente del Consiglio, ingiustamente ferito e colpito da una frase improvvida, l'invito che rivolgiamo alla sinistra è quello di abbassare i toni: continuiamo a discutere, ma facciamolo con civiltà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania — Congratulazioni!*)

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Credo francamente che i toni dei colleghi del centro-destra in questa discussione siano inappropriati e sbagliati, rispetto ad una que-

stione politica sollevata dal presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Violante, perché, al di là dei toni, si tratta di una questione politica che credo vi sia tutta all'interno della cognizione dei lavori parlamentari di questi due anni, così come all'interno della percezione di parte consistente dell'opinione pubblica.

Non vi è dubbio, infatti, che una serie di provvedimenti legislativi, di proposte, di dichiarazioni e di iniziative hanno dato fortemente la sensazione che nel nostro paese vi sia stato un abbassamento del livello di guardia e di attenzione nella lotta contro la criminalità organizzata, contro le mafie e nella capacità di prevenzione e repressione di questo fenomeno.

Solo per citare gli ultimi provvedimenti, basti pensare al condono edilizio. Cosa vuol dire, infatti, proporre al Parlamento l'approvazione di una normativa di sanatoria — non per i piccoli abusi edilizi, bensì per i grandi abusi edilizi riguardanti costruzioni e realizzazioni nel limite dei 250 metri quadrati — se non premiare concretamente l'illegalità, laddove si manifesta anche attraverso la forma dell'abuso e della speculazione edilizia, come elemento di riciclaggio del denaro e di commistione del malaffare con la vita politica ed amministrativa in alcune realtà del nostro paese?

Penso allora che non debba esserci scandalo, e lo dico come parlamentare dei Verdi, perché credo di tutto ci si possa accusare in questi due anni di legislatura, tranne che di essere stati coloro che hanno fatto speculazione giudiziaria o spettacolare antimafia sulle vicende e sullo scontro politico-parlamentare. Non a caso, siamo l'unica forza politica ad aver espresso riserve e contrarietà quando si trattò di varare un provvedimento, come quello dell'articolo 41-bis, che veniva presentato come indispensabile e fondamentale nella lotta antimafia, ma che invece noi vedevamo negativamente non solo per la sua inefficacia rispetto all'obiettivo che voleva perseguire, ma anche per la sua intromissione nella tutela dei diritti fondamentali delle persone, che sono tanto più forti e tanto più meritevoli di tutela anche

quando riguardano coloro che con più efficacia e più forza noi combattiamo e su cui riteniamo che, anzi, vi debba essere un'azione repressiva e preventiva da parte degli apparati giudiziari e delle forze dell'ordine dello Stato più efficace di quella che si è manifestata.

Credo, pertanto, che non ci sia nessun scandalo, ma soltanto un tema che deve entrare nella discussione politica del nostro Parlamento e del nostro paese. Dobbiamo confrontarci nel merito di come, in questi due anni, vi sia stato oggettivamente l'indebolimento delle politiche e dell'attenzione dell'opinione pubblica, anche in virtù delle nostre priorità e degli atti che questo Parlamento ha fatto (spesso su sollecitazione del Governo).

Occorre far diventare la Commissione antimafia non un elemento da professionisti — tra virgolette — o da addetti ai lavori (cosa che non ci ha mai appassionato), ma bisogna recuperare con forza — e ben venga una competizione su questo — il confronto con la maggioranza, affinché nel nostro paese, proprio quando si parla di base comune tra le forze di opposizione e di maggioranza, la lotta alla mafia e alle ecomafie possa rappresentare uno dei terreni sui quali il Parlamento possa dimostrare una volontà unitaria.

Da qui le ragioni che mi inducono a ritenere eccessive, esasperate e degne di un clima in cui si vogliono alzare i volumi, alcune dichiarazioni che ho letto sui giornali e che ho sentito questa mattina in aula come reazione spropositata rispetto a quanto il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, onorevole Violante, ha affermato.

Colgo l'occasione per esprimere la mia solidarietà personale nei confronti dell'onorevole Violante, in quanto è veramente l'ora di farla finita con questi linciaggi che spesso diventano vere e proprie intimidazioni di carattere politico (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ERMINIA MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, anche l'UDC desidera rappresentare ed esprimere il proprio pensiero in questo dibattito apertosi in aula, in quanto si affronta un tema estremamente delicato.

Sono convinta che lo scontro politico debba esistere come alimento delle nostre istituzioni e come momento di forza, perché attraverso il confronto si rafforzano gli obiettivi e si conferma l'importanza delle istituzioni.

Le dichiarazioni rese dall'onorevole Violante — contrariamente a quanto affermato poc'anzi dall'onorevole Cento — non possono chiedere solidarietà. Ritengo infatti che la solidarietà debba essere rappresentata all'onorevole Berlusconi — mi riferisco all'istituzione che esso rappresenta, più che alla persona —, al Presidente del Consiglio che rappresenta i cittadini italiani.

Le dichiarazioni dell'onorevole Violante offendono l'istituzione. Capisco che incidenti ed infortuni possano capitare a chiunque e, in questo caso, è incorso in un infortunio dialettico l'onorevole Violante.

Confondere la mafia e la lotta alla stessa con uno dei tanti temi sui quali ci possiamo scontrare, anche maniera forte, non è giustificabile. La mafia rappresenta un fenomeno che dobbiamo aggredire uniti; la mafia è un nemico da combattere senza scendere in polemiche politiche.

Dunque, a nome dell'UDC e dei tanti uomini dello Stato che sono morti per combattere questo flagello della nostra società, esprimo solidarietà alle nostre istituzioni e riconfermo la nostra lotta convinta rispetto a questo cancro della società. E sono sicura che anche chi oggi rappresenta l'opposizione in questo Parlamento si unirà a noi in questa battaglia convinta contro la mafia e contro tutto ciò che distrugge la società (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, il regolamento avrebbe imposto a questa Presidenza di dare la parola all'onorevole Bondi a fine seduta. Tuttavia, più volte questa Presi-

denza ha concesso l'opportunità di veloci dibattiti politici su eventi di particolare attualità, ritenendo giusto — e spero che su tale valutazione vi sia condivisione — che il conflitto politico e le asprezze dello stesso trovino esattamente nel Parlamento della Repubblica il loro punto di confronto.

Naturalmente, nel merito non è la Presidenza che trae le conclusioni o che esprime valutazioni, ma sono i cittadini. Auspico che, anche attraverso questo rapido giro di interventi, siano stati forniti ai cittadini ulteriori elementi di valutazione su una situazione di conflitto e di scontro, che si è presentata in queste ore, particolarmente acuta. Spero sia stato reso un servizio al Parlamento, discutendone così apertamente.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

(*ore 15,53*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1798-B** (*ore 15,54*).

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 1798-B)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico e del complesso delle proposte emendative ad esso presentate.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadiamo la nostra ferma e convinta contrarietà al provvedimento in esame, già espressa durante la prima lettura.

La delega che il Governo chiede sulla gestione dell'ambiente travalica i tradizionali confini che delineano criteri e principi ben definiti, come vuole l'articolo 76 della Costituzione. Essa assume le sembianze di una vera e propria delega in bianco, sia per la sua genericità sia per gli effetti controproducenti che innescherà.

Si tratta, onorevoli colleghi, di una legge delega di enorme portata, che non ha precedenti nella storia del nostro Parlamento. Da oggi il futuro dell'Italia e l'intera questione ambientale non saranno più di competenza del Parlamento, ma saranno affidati a ventiquattro cittadini della nostra Repubblica, sicuramente di altissimo livello, ma assolutamente non investiti di un mandato popolare come il nostro. A tali cittadini, per la sola ragione di far parte di una commissione di esperti, sarà affidato il compito gravoso di riordinare tutta la normativa ambientale, di semplificare le procedure e di modificare, se necessario, anche alcune norme vigenti.

In tal modo, il Governo, diciamo la verità, si sottrae completamente al controllo delle Camere e potrà operare con la più ampia discrezionalità, avendo posto in essere un autentico esproprio legislativo. In questi mesi, tutte le forze dell'opposizione — sia l'Ulivo sia i compagni e colleghi di Rifondazione comunista — con il contributo di quasi tutto il mondo associazionistico e imprenditoriale hanno prodotto una ferma resistenza, al fine di impedire l'approvazione del provvedimento o, quanto meno, di modificarlo.

Non è un caso che siano passati quasi due anni dalla presentazione del disegno di legge delega e che dopo il passaggio alla Camera dei deputati il provvedimento dovrà tornare nuovamente al Senato per la quarta lettura. Noi socialisti democratici non siamo contrari al provvedimento solo per ragioni di metodo. Lo siamo ancora di più per ragioni di merito, in quanto i sette settori in discussione toccano aspetti — come la tutela dell'acqua e dell'aria, la difesa del suolo, la gestione dei rifiuti, i parchi, il danno ambientale e la valutazione di impatto ambientale — sui quali nel recente passato il Parlamento è inter-

venuto con l'approvazione di leggi organiche, in stretta coerenza con la normativa europea.

Certamente, alcune delle norme approvate nelle scorse legislature hanno posto in campo procedure rigide e complesse, che hanno appesantito ulteriormente i vincoli burocratici del nostro paese, così come una sorta di fondamentalismo ambientalista ha prodotto più danni che vantaggi. Ma un provvedimento che cancella una normativa di qualità nei settori prima citati e che minaccia di demolire le conquiste di molti anni sul terreno della difesa dell'ambiente non è, onorevoli colleghi, assolutamente tollerabile.

Oltretutto, i contenuti della delega — lo ripeto — appaiono assolutamente generici rispetto alla normativa vigente. In materia di aree protette, ad esempio, è in vigore la legge n. 394 del 1991, una legge quadro frutto di una lunga mediazione sociale e parlamentare e della crescita di una nuova sensibilità ambientale nel nostro paese.

Si tratta solo di adeguarla e di migliorarla in alcune parti, anche perché, da allora, sono stati istituiti diversi nuovi parchi e, quindi, cresce la percentuale di territorio nazionale sottoposto a tutela. Per la difesa del suolo è in vigore la legge 18 maggio 1989, n. 183, di cui va mantenuto l'impianto normativo, magari conferendo maggiori compiti e funzioni alle regioni e agli enti locali. Per la tutela delle acque, sono in vigore la legge 5 gennaio 1994, n. 36, e il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. Come dice la nostra relazione di minoranza presentata dal collega Vianello, si tratta di dare piena attuazione alla gestione del ciclo idrico integrato a livello di ambito territoriale ottimale e di garantire la rispondenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei alle finalità ed agli obiettivi del decreto legislativo n. 152 del 1999.

E il ragionamento potrebbe continuare, colleghi, con riferimento anche agli altri settori. Ma mi fermo qui, per ragioni di tempo ed anche perché la discussione sulla delega ci consente di aprire una finestra sulla disastrosa sanatoria edilizia contenuta nel maxidecreto approvato dal

Governo e all'esame del Senato. Per la verità, già in questo disegno di legge, modificando il testo unico sui beni culturali ed ambientali, si vorrebbe istituire una sanatoria generalizzata per le opere abusive realizzate in zone sottoposte a vincolo paesaggistico ed ambientale, estinguendo tutti i reati commessi da chi ha costruito l'opera o trasformato il territorio senza le autorizzazioni previste dalle norme vigenti. Già in questo disegno di legge c'è, quindi, un tentativo di legalizzare l'illegalità. Ma, per decenza politica, ciò era stato fatto in maniera assai contenuta.

Adesso, con l'assurda giustificazione della situazione finanziaria del paese, si arriva ad un vero e proprio colpo di spugna ambientale. Ci aspetta una sanatoria che non sarà un minicondono, come aveva preannunciato il coraggioso ministro dell'ambiente, che aveva persino minacciato di dimettersi se fosse passato il condono *extra large* e che, invece, è rimasto incollato alla poltrona, per portare a compimento la sua straordinaria opera di smantellamento di tutta l'imponente politica ambientale degli ultimi anni. Sarà, invece, un maxicondono, con l'intento di incassare 3 miliardi di euro e di rattoppare una finanziaria che fa acqua da tutti i lati.

A questa scelta si stanno opponendo tutte le persone per bene del paese. Stamani si è svolta un'importante iniziativa che ha visto insieme il mondo imprenditoriale, quello associazionistico e i deputati del centrosinistra. È stata individuata una prima impostazione che ci porterà ad una grande manifestazione nel mese di novembre non soltanto per favorire una maggiore sensibilizzazione ma soprattutto per protestare contro una scelta che cancella anni e anni di diritti e di conquiste in questo campo e che vanifica ogni norma sul governo leale e corretto del territorio. Da oggi, le cose non saranno più così. E ne sono consapevoli tutte le categorie e tutti i soggetti interessati. Stamani, il rappresentante dell'ANCE — l'associazione dei costruttori italiani — ci ha espresso tutta l'indignazione della categoria per queste norme che esaltano il lavoro nero, minano

alle fondamenta la vicenda dell'infortunistica sul lavoro e, soprattutto, alimentano ulteriormente l'evasione fiscale.

A questa situazione si stanno opponendo molti sindaci, anche del centrodestra. Anche nella mia regione, in Calabria, alcuni sindaci del centrodestra avevano messo mano anche all'abbattimento di opere abusive. È una battaglia che continuerà.

PRESIDENTE. Onorevole Pappaterra...

DOMENICO PAPPATERRA. Presidente, mi avvio alla conclusione. Poco importa che, dal giorno dell'annuncio di questo provvedimento, stiano sorgendo ovunque cantieri fuorilegge, specialmente nelle zone in cui è presente la malavita organizzata, padrona dell'industria dell'abusivismo. La Lega ambiente del presidente Realacci ci ha fornito, in questi giorni, un rapporto pieno di dati allarmanti: le costruzioni abusive, dal 1994 al 2002, sono state 362 mila circa, per un valore stimato di 25.183 milioni di euro. E i clan malavitosi coinvolti, signor Presidente, sono circa 200.

Ormai non ci si può meravigliare di nulla. Lo slogan che campeggia è quello che ognuno è libero di costruire dove e quando vuole. Basta con i piani regolatori. Basta con i regolamenti edilizi. Basta con i vincoli urbanistici. Basta con la tutela degli interessi generali e più spazio, invece, all'interesse privato. Questa, signor Presidente, è la strada pericolosa che il nostro paese sta imboccando. Tra i progetti faraonici di grandi opere e il minacciato ritorno all'energia nucleare, denunciato l'altro giorno dal collega Grotto, tra la svendita del patrimonio culturale e l'assalto al patrimonio ambientale, questa furia distruttiva, se non sarà fermata in tempo, rischierà di provocare danni irreparabili, soprattutto per le generazioni future.

Per questo, signor Presidente, la nostra battaglia parlamentare con la presentazione di diversi emendamenti è più convinta di prima e siamo convinti che sicuramente questa legge non sarà accettata ed accolta nell'intero nostro paese (*Applausi*)

*dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. 19 ottobre 2001, 14 ottobre 2003 e non è ancora finta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dire che l'iter di questo provvedimento mostra ed evidenzia la capacità, la tenuta e l'affidabilità della maggioranza che lo ha espresso. Allo strumento della delega si ricorre anche allorquando si ritiene di dover semplificare ed accelerare gli iter normativi. Il balletto non ancora terminato tra Camera e Senato di questo provvedimento e le difficoltà all'interno della stessa maggioranza dimostrano che se uno degli obiettivi era fare presto ebbene questo è già fallito.

La nostra contrarietà, del centrosinistra e della Margherita, a questo provvedimento è già stata manifestata. I condoni e le deleghe, ecco i due pilastri su cui si fonda la cultura e la sensibilità di questa maggioranza e allorquando si tratta della composizione difficile tra la necessità di fare cassa e la tutela degli interessi generali emerge con chiarezza come la prima prevalga sulla seconda e la seconda soccomba alla prima e che l'ambiente e la cultura di uno sviluppo sostenibile sono secondari e ridotti a salvadanaio dal quale attingere ad ogni costo e comunque. Infatti, il condono edilizio viene emanato per fare cassa e risponde quindi a questa logica, senza curarsi delle conseguenze di quella che ormai si va connotando come una vera e propria *deregulation* in campo ambientale. Inoltre, l'iter di questo disegno di legge dimostra che la mano destra di questo Governo non sa quello che fa la mano sinistra. L'esempio è lo stralcio per quanto attiene ai servizi pubblici locali determinato dal decreto-legge che accompagna la finanziaria di questo stesso Governo e di questa stessa maggioranza.

Quindi, non c'è rigore, né visione complessiva; invece, c'è la scarsa o nulla sensibilità di una maggioranza troppo sorda

ai contributi dell'opposizione e nonostante l'uso — e anche l'abuso, se si vuole — del concetto che sto per esporre esso è purtroppo e comunque sempre ancora valido: il Parlamento viene prosciugato delle sue prerogative e quindi ancora una volta offeso. L'ampiezza delle delega — lo hanno ricordato gli altri colleghi intervenuti prima di me —, la sua genericità, l'imperscrutabile ed incomprensibile direzione di marcia che si vuole assumere nel merito della materia ambientale, sono questi e altri punti che meriterebbero ulteriori approfondimenti. Valga per tutti che si è ritenuto di intervenire anche in materie normate di recente, che si interviene ledendo alcune prerogative delle autonomie locali e che, ad esempio, in materia di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di impatto ambientale strategico la maggioranza si sovrappone a sé stessa, ossia alle disposizioni che lo stesso Governo ha previsto nella legge-obiettivo e nel decreto cosiddetto sbloccacentrali.

Un altro punto che necessita commento è l'istituzione di una commissione tecnica di esperti che affiancherà il ministro e che di fatto gestirà la delega. L'onorevole Paroli ha qualificato questa iniziativa tra le novità introdotte e da segnalare positivamente. Per noi, al contrario, rappresenta un'ulteriore conferma che non è dal confronto democratico parlamentare che si vuole muovere per licenziare provvedimenti condivisi e partecipati, ma esattamente dall'opposto e dalla sua negazione, come, purtroppo, è accaduto in molte, troppe occasioni.

Tutto il tempo sprecato per fare presto poteva essere utilizzato in un confronto costruttivo che non avrebbe comunque espropriato il Parlamento che, alla fine, signor Presidente, risulta, di fatto, essere espropriato, privato della possibilità di legiferare in materia ambientale per tutta la legislatura.

Perché dunque procedere sempre e comunque ostinatamente per delega? La confusione, l'incoerenza e l'indeterminatezza del cammino fin qui percorso si sono comunque perlomeno manifestate alla luce del sole. La preoccupazione è, invece,

allorquando, spente queste luci, il Governo vi metterà mano e, non avendo fissato alcun paletto né precise direttrici di marcia, sarà sottoposto a pressioni di interessi particolari (ci auguriamo saranno respinte) che, purtroppo, temiamo produrranno altre irreparabili conseguenze.

Eravamo pronti a semplificare, sempre tesi come siamo a migliorare, ad integrare, a sviluppare quella cultura dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile che è civiltà e che produce, per quanti vi si ispirano, profitti, competitività ed occupazione.

Avevamo proposto la separazione tra quei settori nei quali la legislazione vigente andava mantenuta e si poteva procedere ad una semplificazione e ad un coordinamento delle norme ed altri rispetto ai quali era ed è necessario un impegno, un confronto alto per produrre una legislazione coerente con le normative comunitarie.

Ricordo, infatti, che è ormai l'Unione europea a dare indirizzi ed a legiferare in questo strategico settore. L'Europa, cari colleghi, non è il vincolo che si subisce, ispirandosi ad uno schema che prevede conflittualità tra legislazioni nazionali, ma è, al contrario, l'opportunità di una visione più ampia cui riferirsi nell'ottica di una politica ambientale europea, quindi omogenea che è già una realtà, anche se vi è chi ancora non lo comprende.

Cosa altro dire? Siamo contrari ed il nostro impegno continuerà per affermare la centralità delle Assemblee parlamentari, il confronto come metodo di arricchimento e sintesi alta dei provvedimenti, nonché la crescita ordinata e sostenibile delle nostre comunità (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo unico e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

**ADRIANO PAROLI, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, nell'esprimere il parere sugli emendamenti presen-

tati procederò in termini di argomentazioni.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Parolo 1.147, che riguarda i servizi pubblici locali, con riferimento alla questione del trasporto pubblico locale e degli affidamenti *in house*. L'espressione del parere favorevole comporta l'assorbimento degli emendamenti Lupi 1.99 e 1.150, sottoscritti da un buon numero di firmatari che rappresentano diversi gruppi parlamentari presenti in Commissione. Quindi credo che gli stessi firmatari possano ritenere utile sottoscrivere l'emendamento Parolo 1.147 e di conseguenza dividerne il merito.

**PRESIDENTE.** Onorevole Paroli, le ulteriori sottoscrizioni sono già state annunciate.

**ADRIANO PAROLI, Relatore per la maggioranza.** Quindi la Commissione esprime un invito al ritiro, con l'aggiunta delle firme di questi due emendamenti. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Arnoldi 1.100 che specifica, rispetto al riferimento dei servizi pubblici locali, la disciplina generale degli impianti a fune. La Commissione segnala altresì un rifiuto per quanto riguarda l'emendamento Parolo 1.147 poichè viene ripetuta la frase «Non si applica al trasporto pubblico». Deve quindi essere cancellata.

**PRESIDENTE.** Onorevole Paroli, si tratta di un coordinamento formale preventivo!

**ADRIANO PAROLI, Relatore per la maggioranza.** La Commissione esprime l'invito al ritiro per gli emendamenti Foti 1.97 e Stradella 1.98, ritenendosi preferibile l'utilizzo, come strumento di indirizzo, di un ordine del giorno. Propongo quindi questo ai colleghi.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Lion 1.14. Per quanto concerne l'emendamento Scalia 1.152, il cui ritiro è già stato annunciato, vorrei specificare che la Commissione

esprimeva un invito al ritiro giustificato dal fatto che per la creazione dell'istituto alti studi ambientali, previsto in una prima versione del provvedimento, viene ritenuta più opportuna un'ulteriore meditazione e non l'introduzione all'interno di questo provvedimento.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Realacci 1.8. Per quanto concerne i restanti emendamenti la Commissione esprime parere contrario su tutti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza. Per quanto riguarda gli emendamenti Vendola 1.113, già ritirato, Foti 1.97 e Stradella 1.98 per i quali si richiede il ritiro, avverto fin da ora che il Governo è favorevole all'accettazione di un eventuale ordine del giorno volto a recepirne il contenuto che venisse presentato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un clima di distrazione generale che rende difficile intervenire e che preoccupa perché vuol dire che l'argomento, che invece è di grande pregnanza, viene sottovalutato dall'Assemblea. Fatta questa premessa, vorrei entrare nel merito dell'emendamento al nostro esame.

L'emendamento Lion 1.101 ha un grande obiettivo che va al di là della semplice richiesta di allungare i tempi a disposizione delle Commissioni per valutare i decreti legislativi: esso vuole conferire dignità e senso al lavoro e al ruolo delle Commissioni parlamentari, fortunatamente riabilitate dal testo del Senato.

Siamo di fronte ad una delega tanto generica nei criteri quanto inaudita per

ampiezza, portata e durata. La delega riguarda tutte le materie: acqua, rifiuti, aria, difesa del suolo, parchi, valutazione di impatto ambientale, reati contro l'ambiente, tutela del mare; in altre parole, l'intera legislazione ambientale italiana. Approvato questo disegno di legge, l'Assemblea parlamentare non sarà più coinvolta in provvedimenti riguardanti le politiche ambientali. Essa viene messa a tacere anche su una materia tanto importante che riguarda i gravi e ricorrenti problemi ambientali del nostro paese.

Emarginata l'Assemblea parlamentare, non vogliamo che anche per le Commissioni venga negativamente ridimensionata la possibilità di entrare nel merito dei decreti legislativi di loro competenza. Assegnando alle Commissioni tempi stretti per l'esame e la valutazione dei documenti ministeriali, di fatto, si limitano i poteri della Commissione, costretta ad esaminare testi legislativi delicati ed importanti in modo frettoloso, con superficialità, in contrasto quindi con il diritto-dovere dei commissari di lavorare seriamente, per offrire contributi costruttivi all'elaborazione dei testi legislativi.

Il disegno di legge in esame, inoltre, dimostra che il Governo non ha una politica generale ambientale chiara e coerente. Ciò è comprovato, in questi giorni, dalla scelta sconcertante che ha portato al condono dell'abusivismo edilizio, palesemente in contraddizione con una corretta e saggia politica di tutela del territorio e dell'ambiente.

Per questi motivi, invitiamo l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento, tenendo presente che il testo non è blindato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, è ormai più di due anni che questo provvedimento vaga dal Senato alla Ca-

mera e sicuramente questa sera il testo tornerà ancora una volta al Senato. Faccio quindi presente ai colleghi di maggioranza che questo non è un testo blindato e che sono possibili ulteriori miglioramenti.

L'emendamento proposto è un emendamento migliorativo, che va nella direzione di rafforzare ulteriormente i poteri parlamentari. Insisto su questo punto, perché il Governo ha chiesto una delega assolutamente smisurata ad intervenire in campo ambientale — rifiuti, aria, acqua, mare, emissioni in atmosfera e così via —, senza tenere conto di quanto ha già una normativa ed una legislazione di riferimento e quanto, invece, non ha normativa e non ha legislazione. Contemporaneamente, tuttavia, dopo due anni in cui le politiche ambientali italiane, in vista di questa mitica delega, sono state tenute ferme, l'atto ritorna ancora una volta al nostro esame, senza aver risolto il fatto che una delega così smisurata toglie assolutamente i poteri al Parlamento.

Noi — come abbiamo sempre dimostrato — non siamo contrari allo strumento della delega, ma deleghe smisurate, senza una chiara delimitazione e, soprattutto, che tolgono di mezzo il Parlamento a favore, diciamo così, di poteri non propriamente politici, ma di capi di gabinetto nominati dal ministro, il quale ha abbandonato il ministero nelle mani del capo di gabinetto, francamente, non ci piacciono. Noi riteniamo che i poteri parlamentari, cioè di coloro che ricevono i voti dai cittadini e che sono qui in virtù di un voto democraticamente espresso e non di una semplice nomina ministeriale, debbano essere assolutamente salvaguardati.

Questo emendamento offre più tempo alle Commissioni parlamentari, al fine di esaminare i provvedimenti e di restituire al Parlamento la pienezza dei propri poteri (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	405
Votanti .....	404
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	179
Hanno votato no ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, vorrei richiamare l'attenzione su ciò che stiamo concretizzando. Se volessimo ironizzare, potremmo affermare che l'emendamento in esame è quello dell'orgoglio parlamentare, un *parliamentary pride*, ossia la necessità che...

PRESIDENTE. Questa me la segno, perché è nuova! È l'istituzione di una nuova solennità.

DONATO PIGLIONICA. Se ci fermiamo a compiere un'analisi nell'ambito delle normative e direttive europee e degli interventi della Corte costituzionale, che ripristinano, ai sensi del rinnovato titolo V della Costituzione, il rapporto tra Governo, Stato centrale e regioni, constatiamo che, sostanzialmente, il Parlamento ha già visto ridurre, in maniera significativa, i propri ambiti di intervento. A ciò, aggiungiamo che, da due anni, il Governo tenta disperatamente di attribuirsi una delega che è stata definita oggettivamente spropositata. Guardate, fino a quando lo afferma l'opposizione, la cosa può apparire un gioco delle parti, ma lo ha detto il

commissario europeo per l'ambiente, Margot Wallström, che ha aperto una finestra di attenzione da parte della Commissione europea su tale procedura. Con ciò vogliamo rivendicare al Parlamento un ruolo che è suo proprio, invitando il Governo a ripensarci. Infatti, nella realtà, i due anni trascorsi non sono riusciti neanche a dare quella accelerazione che il Governo sembrava voler dare.

Nella sostanza, abbiamo un'incertezza di riferimento. Ne fa testo una circolare del capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente del giugno passato, che invitava tutti i capi di ripartizione, i direttori generali, a non prendere provvedimenti, perché era in discussione una delega.

Ad un certo punto, la delega si è snaturata, perché sono stati inseriti provvedimenti che, poi, il Governo ha tolto nuovamente. È un coacervo che, ogni tanto, presenta provvedimenti di delega e provvedimenti di immediata attuazione.

Vogliamo chiedere l'attenzione e il ripristino del ruolo del Parlamento. Se passasse la delega così com'è congegnata, senza neanche la possibilità per le Commissioni di esprimere un parere che abbia un qualche vincolo per il Governo nell'elaborazione di questi testi, avremmo come risultato che il Parlamento, per i prossimi tre anni, non interverrebbe, perché di questo si tratta: il Governo ha un anno per scrivere i decreti-legge e due per intervenire e modificarli. Siamo, di fatto, fuori di questa legislatura.

Vi è la necessità che il Parlamento ripristini, anche in preda ad un atto d'orgoglio, le sue competenze (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che, più che di *parliamentary pride*, si possa parlare di *parliamentary bluff*. Infatti, è singolare che si accusi il Governo di prestare poca attenzione al Parlamento, quando questo

provvedimento è in discussione da due anni. È singolare e credo stupefacente nei confronti dei colleghi che sembra si siano accorti oggi che il Governo ha presentato un disegno di legge delega.

Si tratta di una delega che sicuramente ha dei contorni ampi, ma la spiegazione è nell'assoluta inadempienza ed incapacità normativa dei governi del centrosinistra degli ultimi dieci anni, che non hanno fatto assolutamente alcunché (ci sono stati addirittura fior di ministri Verdi che si sarebbero dovuti occupare dell'ambiente)!

Quindi, si tratta di bluff! Basta leggere molti degli emendamenti presentati a questo articolo unico: sono emendamenti puramente dilatori, come questo che vorrebbe aumentare i giorni da trenta a sessanta! Avete avuto due anni per entrare nel merito!

Ad ogni modo, il disegno di legge delega ritornerà al Senato e, una volta che saranno stati predisposti gli schemi dei decreti legislativi, si verrà in Commissione ed in Assemblea. Quindi, di tutto si può parlare tranne che di esproprio del Parlamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello, al quale ricordo che dispone di un minuto.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, ci vorrebbe un po' di pudore da parte dell'onorevole Ghiglia, nel senso che è il Governo che ha creato problemi al suo stesso provvedimento: non abbiamo chiesto noi al Governo di porre la fiducia al Senato per introdurre...

AGOSTINO GHIGLIA. Tremila emendamenti!

MICHELE VIANELLO. ...per introdurre la materia...

AGOSTINO GHIGLIA. Tremila emendamenti!

MICHELE VIANELLO. ...per introdurre la materia dei servizi pubblici locali (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli!

MICHELE VIANELLO. ...che avete stralciato perché Bossi vi ha messo il veto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

Caro Ghiglia....

AGOSTINO GHIGLIA. Rivolgitì al Presidente!

MICHELE VIANELLO. ...Caro Ghiglia...

AGOSTINO GHIGLIA. Rivolgitì al Presidente!

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, se l'onorevole Ghiglia mi lasciasse proseguire...

Lo so che la verità fa male, caro Ghiglia, ma ascolta: voi avete chiesto la fiducia al Senato per introdurre la normativa in materia di servizi pubblici locali, che poi avete tolto da questo provvedimento perché Bossi vi ha posto il veto.

Un po' di serietà, onorevole Ghiglia! Se rientrate qua è perché c'è stata una rottura fra voi, non per la maggioranza che ha fatto il suo dovere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 421  
*Maggioranza* ..... 211  
 Hanno votato sì ..... 192  
 Hanno votato no .. 229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.116.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, con questo comma 5 il Governo non solo detta tempi assolutamente insufficienti per una seria valutazione di decreti legislativi che, di per sé, sono assai complessi e concernono materie molto delicate, ma vi aggiunge anche una specie di brutta saracinesca, che chiude del tutto il già risicato spazio di competenza parlamentare.

Noi chiediamo di cassare un periodo di tale comma che ci pare assai velenoso e sintomatico di quale sia l'idea di democrazia e delle prerogative del Parlamento che ha questo Governo. Infatti, con riferimento alla fase del secondo passaggio per il parere definitivo, si prevede che questo intervenga entro 20 giorni dalla trasmissione e si aggiunge che, qualora tale termine decorra inutilmente, i decreti legislativi possono comunque essere emanati.

Al di là della tecnicità, si tratta dell'introduzione di un abnorme criterio di silenzio-assenso rispetto a materie delicate che vedono già il Parlamento espropriato delle proprie funzioni. Per questo, per un motivo di igiene istituzionale, chiediamo la cassazione del quinto periodo del comma 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 424  
*Maggioranza* ..... 213  
 Hanno votato sì ..... 192  
 Hanno votato no .. 232).

Passiamo alla votazione...

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato !

PRESIDENTE. Prego, presidente Armani ?

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato !

PRESIDENTE. Va ad intermittenza, come un faro: ora sì, ora no !

Proviamo con la prossima votazione, presidente Armani.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, vogliamo salutare con favore il parere favorevole della Commissione e del Governo su questo emendamento.

Esponenti della magistratura, delle forze dell'ordine, del Corpo forestale dello Stato, di tutti coloro che sono impegnati nelle operazioni di contrasto nei confronti della criminalità in tema di ambiente, da noi ripetutamente ascoltati, riferiscono le difficoltà di approccio a questo tipo di reati al fatto che, spesso, la sanzione è troppo blanda, di tipo solo contravvenzionale.

Per questo il contrasto a questo tipo di reati appare assolutamente problematico nel nostro paese. L'aver fissato la certezza delle sanzioni è un elemento di positività. Voglio ricordare che solo pochi mesi fa il ministro di giustizia esprimeva addirittura il parere che molti reati ambientali andassero depenalizzati; salutiamo con positività un cambiamento di orientamento. Le notizie di questi giorni, dalla Sardegna alla Puglia, a molte regioni italiane, testimoniano la criticità dell'attenzione all'ambiente nel nostro paese. Dovremmo esprimere ulteriormente una perplessità perché la certezza della sanzione si sposa con grande difficoltà con il tema dei condoni, con i quali addirittura la sanzione viene quasi soppressa. Però, è già un segnale positivo che si avverta la ne-

cessità di una revisione della legislazione in tema di sanzioni per i reati ambientali, all'attenzione almeno in questo momento del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	425
<i>Maggioranza</i>	.....	213
<i>Hanno votato sì</i>	.....	421
<i>Hanno votato no</i>	....	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.120.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere e condividere questo emendamento dell'onorevole Vendola. Voglio spiegare ai colleghi che siamo nella parte del provvedimento in cui si individuano in qualche maniera i criteri con cui si procederà alla delega. Ora, questi criteri è utile che siano il più possibile vicini a politiche di interesse ambientale, anche perché il passaggio nelle Commissioni parlamentari sarà un passaggio consultivo e non vincolante, visto che sono stati bocciati gli emendamenti che avrebbero reso vincolante il parere delle Commissioni parlamentari. E siamo, per quanto riguarda il senso di questo emendamento, all'indomani di un black out che ha portato lo stesso Presidente della Repubblica a invitare ad una maggiore attenzione rispetto allo sviluppo nel nostro paese di quelle fonti rinnovabili, che possono dare un contributo di potenza nei momenti critici anche per quanto riguarda la necessità di energia dell'Italia. Abbiamo degli impegni presi nell'ambito dell'Unione europea, l'Italia ha degli impegni per il

rispetto del protocollo di Kyoto, ospiteremo a dicembre un'importante trattativa a Milano, la COP 9, in cui è utile per tutti che l'Italia arrivi con le carte in regola anche dal punto di vista degli impegni sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili.

Se il senso di una delega così ampia in materia ambientale è quello di fare politica a favore dell'ambiente, è utile che nei criteri di indirizzo ci sia anche, assieme alle politiche a favore dell'innovazione tecnologica, della fiscalità ambientale, del risparmio energetico lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Questo è il senso dell'emendamento del collega Vendola e per questo penso che vada approvato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, intervengo solo per dire che nonostante una opposizione tanto radicale a questa super delega credo che sarebbe incomprendibile la bocciatura di un emendamento che intende inserire nei principi ispiratori, nei principi direttivi della delega medesima un richiamo ad uno dei temi più importanti, che vi è nel mondo all'interno del dibattito energetico planetario, ovvero il tema delle energie rinnovabili. Per questo auspico un voto favorevole di tutta la Camera.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere ugualmente l'emendamento del collega Vendola, ma soprattutto per interloquire direttamente con il sottosegretario Tortoli e con il Governo. Sottosegretario, il CIPE ha approvato il piano di azione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio; nel piano di azione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio voi prevedete in un modo assolutamente condivisibile l'incremento dell'uso delle ener-

gie rinnovabili. Cosa vi costa dare l'assenso ad un emendamento che chiede di introdurre nella delega il principio dell'incremento delle energie rinnovabili? Non è nient'altro che quanto avete fatto voi come Ministero dell'ambiente nella delibera già approvata dal CIPE su vostra iniziativa. Vi chiedo francamente, visto che dovrà tornare al Senato: perché non approvate questo emendamento?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>425</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>231</i>

Ricordo che l'emendamento Realacci 1.9 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.122.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, con questo emendamento siamo sempre nell'ambito dei principi e dei criteri direttivi della super delega. In particolare, al comma 8, lettera *f*), si dichiara la necessità di affermare i principi comunitari di prevenzione e di riduzione degli inquinamenti e dei danni ambientali. Qual è il punto? Il punto è che noi chiediamo di sostituire una formula tanto generica come quella che usa il termine «affermazione» dei principi comunitari con un'espressione un po' più cogente: «garanzia dell'applicazione» dei principi comunitari. Noi riteniamo, infatti, che sia giunta l'ora di garantire effettivamente quei principi comunitari che sono una normativa impor-

tante di tutela e di valorizzazione ambientale. Non sembri ai colleghi una disputa filologica, ma si tratta di uscire dalla estrema genericità e di cercare di rendere effettivi quei principi a cui tutti dicono, a parole, di ispirarsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti .....	426
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	196
Hanno votato no ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, anche in questo caso siamo nel campo dei principi e dei criteri che debbono ispirare i decreti legislativi. L'emendamento in esame si pone nell'ambito di quella *governance* che il titolo V della Costituzione richiede a tutti i soggetti interessati. Con questo emendamento noi, infatti, vogliamo rafforzare quel riferimento all'articolo 117 della Costituzione sottolineando il fatto che va tenuto conto del ruolo degli enti locali in termini regolamentari, amministrativi e gestionali con particolare riferimento alle funzioni riguardanti l'assetto e l'utilizzazione del territorio.

Perché abbiamo proposto questo emendamento? L'abbiamo proposto anche sulla base delle vicende che in questi ultimi giorni hanno visto protagonista l'argomento, con la sentenza n. 303 della Corte costituzionale la quale, in pratica, riaf-

ferma la necessità di lavorare per la *governance* tra i soggetti interessati; ciò è uno degli aspetti più interessanti rispetto alla capacità di applicare il nuovo titolo V della Costituzione. Tra l'altro, anche la discussione di questi giorni in riferimento alla vicenda del condono ci dice che su questo terreno sarebbe opportuna una qualche cautela. Ci ritroveremo alla Corte costituzionale, ritroveremo le regioni, ritroveremo gli argomenti sulle invasioni delle competenze e sull'invasione delle competenze che riguardano il territorio. Io credo che l'Assemblea farebbe bene ad approvare questo emendamento perché, come è già accaduto altre volte, quando i problemi si risolvono all'inizio probabilmente se ne ha qualcuno di meno dopo. A tal proposito debbo dire che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che sicuramente è interessato dalle problematiche ambientali, farebbero bene ad accettare questo tipo di ragionamento e di cautela perché appunto i problemi si possono risolvere prima, e quando questi si risolvono con gli accordi con le regioni e con gli enti locali sicuramente si risparmia tempo.

Tra l'altro, l'emendamento al nostro esame tiene anche conto del fatto che la redazione dei decreti legislativi verrà operata non dal Parlamento, ma da una commissione di cosiddetti tecnici, prevedendo un passaggio parlamentare in Commissione non vincolante: sarebbe probabilmente il caso che i tecnici tengano conto di questo tipo di criterio nella stesura dei decreti legislativi, anche perché si tratta di un argomento che afferisce al campo della politica amministrativa, e da questo punto di vista ribadisco che tutti ne trarrebbero vantaggio. È per queste ragioni che invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Realacci 1.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-